

Pasticcio in Regione sui bilanci dell'Adsus

La Giunta non approva i preventivi di Teramo e l'Aquila, che a loro volta bloccano il consuntivo regionale

Marianna De Troia

TERAMO - I bilanci preventivi dell'Adsus di Teramo, l'azienda per il diritto agli studi universitari, non vengono approvati dal Consiglio regionale 2016 e oggi questo problema potrebbe ritorcersi contro la Regione Abruzzo e il presidente **Luciano D'Alfonso** visto che senza il via libera di questi documenti contabili, il governatore si ritroverebbe impossibilitato ad approvare i consuntivi della Regione. Il problema della mancata approvazione dei bilanci riguarda anche l'Adsus de L'Aquila e molti esponenti dell'opposizione in Consiglio regionale riconducono questa circostanza a una volontà politica ben precisa dell'assessore **Marinella Sclocco** di ridimensionare le due aziende a favore dell'azienda Pescara-Chieti che ha avuto sempre i bilanci approvati. La cosa peraltro è stata a più riprese denunciata dall'Adsus dell'Aquila nel corso di una conferenza stampa. Insomma un tentativo di sgambetto che oggi finisce per essere un boomerang non da poco visto che la Regione non può approvare i suoi consuntivi senza che siano stati approvati i bilanci preventivi delle aziende regionali, quale è appunto l'Adsus di Teramo.

Ma andiamo con ordine. La Regione oggi si trova con l'urgenza di approvare entro il 30 aprile i bilanci consuntivi del 2014, 2015 e 2016 poiché altrimenti dal 1° maggio scatterebbe l'obbligo di approvare anche il consuntivo 2017 e i tempi per farlo non ci sono. Peraltro questo problema arriva dopo che la norma che ha permesso a D'Alfonso di approvare il consuntivo 2013 è stata dichiarata incostituzionale. Il presidente tuttavia ha premura di approvare questi benedetti bilanci poiché la Corte dei Conti



Il Cda dell'Adsus di Teramo



Luciano D'Alfonso

gli ha bloccato anche l'aumento della spesa per i dipendenti, per cui finché non approva il consuntivo alla scadenza naturale dei contratti il personale non può essere rinnovato. Un problema, quello dei funzionari, dei diret-

tori e degli staffisti in scadenza che peraltro aveva sollevato tempo fa anche il noto blog di **Lilli Mandara**. I contratti della segreteria politica (almeno 52 persone) sono scaduti il 31 dicembre 2017, così come anche i contratti dei "comandati", che non è un diminutivo di raccomandati, ma significa quel personale che la Regione attinge da altri enti riconoscendo a questi una cifra per le retribuzioni da corrispondere. A marzo sono scaduti inoltre 36 funzionari, ma la stessa situazione riguarda molti direttori che sono stati prorogati ad interim e che firmano provvedimenti pur avendo contratti scaduti. La situazione ha coinvolto il direttore della Sanità **Angelo Muraglia** che alla scadenza del contratto se n'è dovuto tornare alla Asl di Chieti. Stessa cosa per **Marianna Di Stefano**, segretaria del governa-



Marinella Sclocco

tore che cura la sua agenda la quale, poiché le era scaduto il contratto, D'Alfonso le ha fatto firmare un contratto di distacco dal Comune di Pescara, suo ente di appartenenza. In sostanza il Comune di Pescara la

paga per lavorare in Regione. Cosa che ha già procurato al presidente una denuncia alla Corte dei Conti. Il problema riguarderà presto altre funzioni nevralgiche come quella di **Vincenzo Rivera**, direttore generale alla presidenza con interim di Direttore generale e Trasporti e **Fabrizio Bernardini**, il direttore del Personale e Bilancio con l'interim della Sanità. Insomma un numero enorme di persone da regolarizzare. Il punto è che D'Alfonso, scatenando le ire degli oppositori, e per evitare i problemi del consuntivo 2013, vuole intendere immediatamente operativi, con il solo passaggio in Giunta, i bilanci consuntivi senza attendere l'approvazione del Consiglio regionale. Tuttavia, ammesso che questo possa anche essere legittimo, resta sempre il nodo dei bilanci preventivi delle Adsus di Teramo e L'Aquila da approvare visto che sono aziende regionali come l'Arit o l'Arta, i cui bilanci devono essere approvati dentro il bilancio regionale.

I bilanci preventivi di queste aziende però vanno sicuramente approvati in Consiglio regionale, il che fa tornare a bomba il problema nelle mani di D'Alfonso che rischia di approvare due bilanci disallineati, senza possibilità di fare variazioni di bilancio e che si prefigurano come una sanatoria che deve passare quanto meno per un via libera della Corte dei Conti o del nuovo Governo.

Tuttavia se per il caso dell'Adsus di Teramo la procedura è stata avviata in Commissione, per l'Adsus dell'Aquila il procedimento non è stato ancora nemmeno aperto. E così il tentativo di boicottare l'Adsus di Teramo, oggi si rivela una patata bollente per lo stesso esecutivo regionale che corre il rischio di rendere illegittima l'approvazione dei consuntivi.